**Preconio Pasquale**

**L'*Exsultet***è una composizione poetica che figura al centro dei riti lucernali che nelle liturgie latine occidentali aprono la veglia pasquale, detta anche ***praeconium paschale*** (**annuncio pasquale**) o ***laus cerei***, cioè lode-benedizione di Dio in relazione all'accensione del cero.

Con questa funzione **l'*Exsultet*** è documentato per la prima volta verso la **fine del IV secolo**, e se ne conoscono *diversi esemplari* appartenenti a *diverse famiglie liturgiche*.
 **L'*Exsultet* ambrosiano** — tuttora in uso nella veglia pasquale ambrosiana, sebbene nel Messale ambrosiano italiano compaia oggi in una redazione abbreviata — è di paternità incerta e viene ritenuto composto a cavallo tra i **secc. V e VI,** sebbene il più antico testimone sia costituito dal *sacramentarium Bergomense*, datato alla fine del **IX o agli inizi del X secolo.**

Il testo si apre con un ampio e solenne **invitatorio** (*Exsultet iam angelica turba caelorum*; *Esultino i cori degli angeli*) concluso dall'*Amen* dei fedeli: *è una convocazione universale alla gioia per celebrare degnamente la pasqua del Signore,* nella quale, in crescendo, tutti gli esseri del cielo e della terra (gli angeli, la terra, la Chiesa, l'assemblea celebrante) sono invitati a unirsi all'esultanza per la vittoria di Cristo, il «più grande dei re».
All'invitatorio fa seguito — introdotto da un dialogo e da un *incipit* analoghi a quelli che precedono il prefazio — *un rendimento* *di grazie* particolarmente sviluppato (*Vere dignum et iustum est*;*È veramente cosa buona e giusta*) *diviso in due/tre parti*, che si concludono con un nuovo *Amen* da parte dei fedeli. La **prima sezione**, che termina con le parole *Nobis in veritate proveniunt* (*Oggi per noi si avverano in Cristo*), è una *contemplazione della Pasqua-passione di Cristo,* vero agnello pasquale; la **seconda sezione**, che va da *Ecce iam ignis* (*Ecco: in questa notte beata*) fino al termine, *riflette sulla notte pasquale come sintesi del «mistero della salvezza»,* *comunicata ai credenti nei sacramenti del battesimo e dell'eucaristia.*
   La **parte terminale** del rendimento di grazie — sebbene oggi, a seguito della riforma postconciliare, non vi sia più effettiva corrispondenza tra la successione presentata dal testo e la liturgia della veglia — commenta pertanto la struttura celebrativa della veglia, le cui quattro parti (**riti lucernali - annuncio pasquale - liturgia battesimale - liturgia eucaristica**) costituiscono il compimento tipologico di «preannunzi e fatti profetici di vari millenni».

**PRECONIO PASQUALE - testo**

**1.-** Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste,

e un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata di nuova luce.

Lo splendore del Re ha vinto le tenebre,

le tenebre del mondo!

**2.-** Si rallegri la madre Chiesa tutta splendente,

della gloria del Suo Signore,

e in questa sala risuoni unanime

l'acclamazione di un popolo in festa.

**3.-** E' veramente cosa buona e giusta,

esprimere con il canto l'esultanza dello Spirito

e inneggiare al Padre Onnipotente,

e al Figlio Gesù Cristo Signore.

Egli ha pagato per noi all'Eterno Padre il debito di Adamo

e con il sangue sparso per amore

ha cancellato la condanna della colpa antica.

**4.-** Questa è la Pasqua in cui è immolato l'Agnello;

questa è la notte in cui hai liberato i nostri padri dalla schiavitù dell'Egitto;

questa è la notte che ci salva dall'oscurità del male;

questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato!

Questa e' la notte in cui Cristo ha distrutto la morte e dagli inferi risorge vittorioso.

**5.-** O mirabile condiscendenza della tua grazia,

o inestimabile tenerezza del tuo amore,

per riscattare lo schiavo hai sacrificato il Figlio.

Senza il peccato di Adamo Cristo non ci avrebbe redenti.

Felice colpa che meritò un così grande Salvatore!

**6.-** O notte veramente beata che hai conosciuto l'ora in cui Cristo è risorto.

O notte veramente beata che spogliò gli Egiziani per arricchire Israele.

O notte che sconfigge il male, lava le colpe.

O notte veramente gloriosa che ricongiunge l'uomo al suo Dio.

Questa e' la notte in cui Cristo ha distrutto la morte e dagli inferi risorge vittorioso.

**7.-** In questa notte accogli, Padre Santo, il sacrificio di lode,

che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,

nella liturgia solenne del cero, segno della nuova luce.

Ti preghiamo o Signore che questo cero offerto in onore del tuo nome risplenda di luce.

Salga a Te come profumo soave e si confonda con le stelle del cielo.

Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto.

Cristo tuo Figlio risuscitato dai morti fa risplendere la sua luce serena! Amen!

**Commento al Preconio: una notte per cantare la luce**

*"Esulti il coro degli Angeli...Gioisca la terra...Gioisca la madre Chiesa...".*

**1.- È l'invito che ci giunge in questa notte** per strapparci la paura dal cuore e per liberarci l'anima dalla tristezza. Perché tanta gioia?

*"Questa è la notte, in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,*

*dalla schiavitù dell'Egitto.*

*Questa è la notte, in cui hai vinto le tenebre del peccato.*

*Questa è la notte, in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,*

*risorge vincitore dal sepolcro".*

Per noi cristiani il senso di tutta la storia umana è proprio questa scintilla di vita: il Cristo Risorto!

La vita è attesa di una primavera, garantita da un primo raggio di luce: il Cristo Risorto!

La nostra fede non è un ingenuo entusiasmo che raccoglie la prima favola raccontata; non è un'acritica adesione a ciò che l'ambiente religioso ci ha offerto.

La nostra fede si accende davanti a fatti che costringono a riflettere seriamente e a testimonianze sigillate dal sangue.

La nostra fede germoglia davanti a frutti che non possono nascere da una menzogna e a miracoli che danno piena garanzia di credibilità.

Per questo noi diciamo: Cristo è Risorto!

Nasce un nuovo futuro, un al di là, una vita più bella, una vita di risurrezione *perché Cristo è Risorto!*

In questa notte ci stringiamo attorno a Lui, il Risorto, per unire la nostra debole luce allo splendore della sua Luce; in questa notte noi veniamo a portare le nostre incertezze davanti alla certezza della Risurrezione; in questa notte noi veniamo a deporre le nostre paure davanti alla Vita che ha vinto la morte.

**2.- Ci sentiamo legati a Cristo.**

Siamo stati, infatti, battezzati in Cristo: siamo stati immersi nella Sua vita, nella Sua vicenda, nel Suo cammino. Il battesimo è un grande dono, ma aspetta una risposta; il battesimo è una splendida grazia, ma aspetta una adesione; il battesimo è un meraviglioso inizio, ma aspetta un cammino.

In questa notte noi rinnoviamo le promesse battesimali: promesse e impegni di risposta, di adesione, di cammino.

Rinunciamo al peccato; rinunciamo al materialismo di oggi, alla vita spesa egoisticamente e non per compiere il bene.

Rinunciamo alle seduzioni del male: alla schiavitù del denaro e del sesso, alla violenza, alla vendetta, all'orgoglio, alla vanità, all'idolatria del benessere.

Rinunciamo a Satana, seminatore di discordia, ingannatore delle coscienze attraverso l'opera di tante persone che diffondono il male e la menzogna.

Rinnoviamo la nostra fede in Dio, Padre pieno di misericordia; in Gesù, Dio venuto in mezzo a noi, fratello, guida e inizio del mondo nuovo che verrà; nello Spirito Santo che ci fa Chiesa, ci fa popolo pieno di speranza, ci fa camminare nella comunione della Carità.

Gli impegni battesimali, rinnovati in questa notte, sono la nostra Pasqua, il nostro passaggio dalla morte alla vita, il nostro passo verso la Risurrezione.

**L’annuncio di Pasqua: una gioia esigente**

Nella celebrazione liturgica della Pasqua del Signore abbiamo, come ogni anno, la possibilità di ascoltare una ricca serie di brani biblici, specialmente nella Veglia, una sorta di narrazione che risponde alla domanda tradizionale che il bimbo più piccolo, nella celebrazione della Pasqua ebraica, rivolge ai familiari: «Cosa c’è di diverso in questa notte da tutte le altre notti?».

È una domanda valida anche per noi, alla quale la Chiesa risponde con il suo annuncio, nell’Exsultet: «Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge vincitore dal sepolcro». Come il bimbo ebreo, così ciascuno di noi ha bisogno di un annuncio per capire qualcosa di questa notte, che non è immediatamente comprensibile, perché rimane, di per sé, notte. Ed è anche una caratteristica dell’esperienza dei discepoli, come ascoltiamo nel brano evangelico della Veglia (Mc 16,1-7), questa dimensione interrogativa, questi segnali che pongono domande, lasciano perplessità da chiarire, a volte con una certa fatica. Le donne vanno al sepolcro in una luce incerta, vedono il personaggio misterioso, hanno paura...  Anche l’annuncio della resurrezione rimanda a qualcos’altro, cose da fare, persone da contattare, cammini da iniziare... non ha una dimensione risolutiva, come la spiegazione di un enigma che riposa in se stessa lasciando la soddisfazione per un problema risolto che lascia liberi di passare ad altro.

L’annuncio della Pasqua è certo un annuncio di gioia, ma di una gioia esigente, che scuote ogni stabilità: non solo quella degli oppositori di Cristo che pensavano, letteralmente, di averci messo una pietra sopra, che invece verrà ribaltata; anche i discepoli, occupati a elaborare il loro lutto nel tentativo di ritrovare un equilibrio sono di nuovo destabilizzati. Non è solo un sospiro di sollievo per una tragedia scampata, è l’impegno ad imbarcarsi in un cammino entusiasmante e pericoloso, che li porterà innanzitutto a ripercorrere personalmente il cammino della croce, anche se nella luce e nella forza dello Spirito. Questo aspetto, così poco maneggevole, della Pasqua può consentire anche a noi, oggi, di viverla in un modo che non sia  puramente trionfalistico, come se fosse la risoluzione «tout court» di ogni problema.

Viviamo in un mondo che vive situazioni «notturne» estremamente gravi: come annunciare la vittoria di Cristo sullo sfondo delle vittime dei bombardamenti in Siria, sui civili venduti come merce di scambio per i disegni di potenza di dittatori e tirannelli, nell’assordante silenzio di convenienza delle democrazie, cosiddette, evolute? Come annunciare la resurrezione in un mondo che si è stancato, forse anche a ragione, delle grandi narrazioni e che si contenta di navigare a vista, capitalizzando il proprio piccolo interesse nel breve periodo, e giocandosi totalmente in esso, nella logica del tanto peggio tanto meglio? La Pasqua è uno schiaffo ai nostri lutti, alla tentazione di vivere nel ricordo della perdita, nella mitizzazione di tempi aurei mai esistiti. Il Cristo della Pasqua è il reduce da un viaggio agli inferi, dall’esplorazione del lato più oscuro dell’uomo e del cosmo, per dire, come nella celebre «Omelia sul Sabato santo» della tradizione patristica: «uscite, fuori di qui!».

Il Cristo ormai sarà sempre altrove, in Galilea o altro luogo, perché il senso del mondo sta ormai ovunque, ed è la notte, che pur permane, con i suoi incubi e i suoi scherani, a non aver più posto né futuro.